

e-mail: cronacapavia@laprovinciapavese.it

GIOCO D'AZZARDO

Limiti alle slot, ricorso contro il Comune

La società Royal Games si rivolge al Tar per ottenere l'annullamento del regolamento che pone norme su tempi e spazi

di **Fabrizio Merli**
PAVIA

Royal Games, la principale società pavese di noleggio delle slot machines, ha impugnato davanti al Tribunale amministrativo regionale della Lombardia il regolamento comunale che pone dei limiti alla diffusione, in città, delle macchinette da gioco. Del caso si è occupata la giunta che ha dato incarico all'avvocato Rocco Massaro di difendere le argomentazioni del Comune di fronte alla giustizia amministrativa.

«Uno dei motivi del ricorso – spiega l'assessore al commercio e vice sindaco Angela Gregorini – riguarda il fatto che il regolamento approvato dal nostro Consiglio comunale ricalca la normativa di Regione Lombardia che, secondo la società, sarebbe a sua volta in contrasto con leggi vigenti a livello nazionale». Royal Games è un "colosso" del noleggio, vendita e assistenza delle macchine per il gioco. In base a dati risalenti al 2016, la società amministrata da Cristiano Bernardi, ha chiuso l'esercizio con un fatturato di 41.325.361 euro, con un utile netto di 773.284 euro e 36 dipendenti. «Lo stesso tipo di impugnazione – prosegue Gregorini – è stata proposta contro un provvedimento del Comune di Bergamo e il giudice l'ha respinta. Ora ci costituiamo in giudizio davanti al Tar della Lombardia». Ma cosa dice il documento del Comune di Pavia contestato dalla Royal Games?

Il nuovo regolamento prevede sanzioni da 500 a 15.000 euro e vieta l'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo in qualunque esercizio aperto al pubblico che si trovi a una distanza inferiore a 500 metri da "luoghi sensibili" come scuole, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture sanitarie o ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile e oratori. Oltre a ciò considera "sensibili" pure i negozi

di compro-oro, le agenzie di pegni e prestiti e gli sportelli bancomat. La logica di tale decisione è che chi soffre di dipendenza patologica da gioco d'azzardo, avendo a disposizione potenziali "fonti" di denaro contante, potrebbe essere indotto a impegnare altri soldi nelle scommesse inseguendo una vincita.

Per quanto riguarda gli orari di esercizio delle attività di gioco, le disposizioni del Comune sono chiare: il funzionamento delle macchinette è consentito tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 23. Anche in questo caso, la fascia oraria del mattino è stata studiata in modo che le slot machines inizino a funzionare quando i più giovani sono già a scuola, e cessino prima della loro uscita dalle lezioni. Il Comune ha adottato questi provvedimenti per tentare di arginare l'abuso del gioco, che sovente sfocia nella cosiddetta ludopatia, con conseguenze molto spesso catastrofiche per singoli e famiglie. Sul piano del diritto, dunque, si contrappongono due interessi diversi. Da un lato il diritto alla libertà di impresa, costituzionalmente garantito; sul fronte opposto il dovere, da parte della pubblica amministrazione, di tutelare la salute dei cittadini facendo prevenzione nei confronti dei rischi maggiori.

Una soluzione a questo problema potrebbe arrivare dallo Stato che, sino ad ora, non ha mostrato una particolare fermezza nei confronti di un settore dal quale, ogni anno, trae incassi per centinaia di milioni di euro. Così l'onere di arginare la "piaga" della dipendenza dal gioco d'azzardo ricade sugli altri enti istituzionali, dalle Regioni sino ai Comuni. Con la conseguenza che, molto spesso, i sindaci si trovano a dover fronteggiare ricorsi alla giustizia amministrativa contro le decisioni di porre un limite alla diffusione del gioco sul terreno comunale.



Slot machines, diritti delle società e tutela della salute pubblica: un tema da anni al centro della discussione



L'ASSESSORE GREGORINI
La stessa impugnazione è stata proposta contro l'amministrazione di Bergamo ed è stata respinta

IL CONVEGNO

«Dea, viabilità tutta da rivedere»

Il piano mobilità sostenibile parte dall'area intorno al San Matteo

PAVIA

Progettare una città diversa da quella degli anni '70 pensando alla mobilità sostenibile, a cominciare dalla zona del San Matteo di Pavia. Come? Chiudendo completamente l'ospedale alle auto.

Questa una delle idee forti del convegno "Pavia città sostenibile: lavori in corso" a cui, l'altra sera in S. Maria Gualtieri, hanno partecipato l'assessore all'urbanistica Angelo Gualandi, la biologa Monica Lazzarini, il docente Angelo Corsico e l'architetto Matteo Dondé. Il convegno rientra nel programma del festival della sostenibilità ambientale,

Intorno al Dea la mobilità presenta notevoli elementi di criticità da rivedere



economica e sociale.

«Per la rigenerazione urbana ci sono molti fondi disponibili – spiega Gualandi – 10 milioni per il piano periferie, 2 milioni del patto per la Lom-

bardia, 10 milioni per l'Arsenale, oltre 25 per l'investimento del project financing del San Matteo che prevede una nuova viabilità per rendere più sicuro l'ingresso al Dea. Una se-

rie di progetti che porteranno alla città un grande respiro».

L'obiettivo della mobilità sostenibile è incidere sui livelli di inquinamento che, però, non è causato solo tra traffico automobilistico. «I dati forniti da Arpa Lombardia dicono che i livelli di PM10 e biossido d'azoto, sono in riduzione nel corso degli ultimi 15-20 anni. Ma è cambiata la tipologia di inquinamento, infatti tra le cause di inquinamento da particolato c'è l'agricoltura, sia per le arature che per i fanghi sparsi come fertilizzante» dice lo pneumologo Corsico.

Stasera, dalle 18 nella sala di S. Maria Gualtieri, si concluderà il Festival della sostenibilità, partito il 17 maggio, con la partecipazione straordinaria di Mino Milani che racconterà le trasformazioni della sua Pavia.

Caterina Caparello

LA DENUNCIA

«Autostazione, regnano rifiuti e degrado»



La situazione dell'autostazione al centro dell'interpellanza di una consigliera

PAVIA

È una delle porte di ingresso alla città. Ma è sporca, maleodorante e troppo chiassosa. L'autostazione di via Trieste sta lentamente affondando nel degrado. E Lidia Decembrino, consigliere comunale di Forza Italia, segnala la situazione con una interpellanza che potrebbe già essere discussa nel corso della seduta di Consiglio comunale di giovedì. «I pendolari – scrive Decembrino – denunciano lo stato di degrado dell'autostazione di via Trieste, non solo a causa dell'inquinamento acustico e olfattivo, ma anche e soprattutto a

causa della presenza di rifiuti sulle panchine e a terra». Considerato che l'area è frequentata ogni giorno da centinaia di cittadini e turisti, la consigliera chiede all'amministrazione quali intenzioni abbia. In effetti, a soffrire, è un po' tutta la zona di via Trieste. Soprattutto nei mesi invernali, le grosse corriere azzurre sostano sul lato a ridosso dello scalo ferroviario, tenendo il motore acceso. La conseguenza è un'aria irrespirabile per chi vive e lavora in questa zona della città. A questo si aggiunge, secondo la denuncia della consigliera, una situazione insostenibile anche nell'autostazione degli autobus, oltre che per l'inquinamento atmosferico anche per l'inciviltà di alcuni cittadini che vi abbandonano rifiuti.

A Pavia battono 72.576 cuori.

Con il tuo **5X1000** realizziamo **corsi di formazione** per insegnare **manovre salvavita** a tutti i cittadini e prenderci cura, insieme, di ogni cuore.

Codice fiscale **96068640182**